
4 Il progetto di ricerca-azione

Graziano Serragiotto

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 4.1 Introduzione. – 4.2 Gli asserti della ricerca. – 4.2.1 La formulazione dell'indagine da parte della committenza. – 4.2.2 La costituzione dell'Osservatorio sulla Lingua italiana. – 4.2.3 Le richieste della committenza. – 4.3 Lo studio di caso. – 4.3.1 Il contesto d'indagine della ricerca. – 4.3.2 Le domande della ricerca. – 4.3.3 La metodologia della ricerca. – 4.3.4 Gli obiettivi della ricerca. – 4.3.5 Gli strumenti della ricerca. – 4.3.6 Il campione informativo. – 4.3.7 I risultati attesi.

4.1 Introduzione

Questo capitolo è il punto di partenza del progetto di ricerca che ha avuto luogo nel territorio del Kansai. Si tratta di uno studio di caso esplorativo mirato da un lato a mappare le istituzioni che promuovono la lingua e la cultura italiane nel contesto preso in considerazione, dall'altro a esaminare la didattica dell'italiano presso alcune realtà istituzionali. Lo scopo dell'indagine è di individuare quale italiano viene insegnato, come viene appreso dagli studenti nipponici nonché le principali ragioni che hanno determinato un calo di studenti di lingua italiana presso gli organismi in cui è stata condotta l'indagine.

La scelta di strutturare il capitolo a tappe è strettamente connessa con l'itinerario attraverso cui si snoda la ricerca-azione al fine di inquadrare prima di tutto il fenomeno oggetto di studio e gli strumenti di progettazione che si sono adoperati per la ricerca.

Nella prima parte vengono descritte le categorie concettuali che hanno attivato la ricerca a partire dalla metodologia con cui è stata condotta l'indagine. Di essa verranno sottolineati gli aspetti generali e specifici: le categorie concettuali, gli obiettivi della ricerca, l'ogget-

to della ricerca, il metodo di raccolta e di analisi di dati non strutturati. Parallelamente si è ritenuto di mettere a fuoco aspetti più specifici quali le domande della ricerca, il contesto di indagine, il profilo del campione, le tecniche e gli strumenti di rilevamento e i risultati allo scopo di giungere a una diagnosi che vuole avere un valore informativo sui possibili miglioramenti metodologici da proporre per aumentare la qualità dell'insegnamento dell'italiano nel territorio.

L'acquisizione delle conoscenze metodologiche e tecniche procederà parallelamente alla descrizione del lavoro empirico, del contesto di indagine in funzione del quale (tempo a disposizione, disponibilità degli informant, ad esempio) sono state fatte delle scelte di tipo metodologico e tecnico anche *in itinere*, allo scopo di ottenere dei dati non strutturati, salienti per il significato da attribuire al fenomeno osservato, accurati per restituire in maniera più precisa e affidabile sia le proprietà più generali della realtà esplorata sia le caratteristiche 'individuali' di una specifica situazione analizzata.

Le variabili della ricerca si focalizzano sulla figura dell'insegnante e sulla metodologia glottodidattica adoperata per insegnare l'italiano a studenti nipponici. Tali aspetti costituiscono le variabili dipendenti dell'indagine poiché rappresentano cosa si voleva osservare e comprendere alla luce di possibili cambiamenti a seconda dei contesti di apprendimento indagati.

Di conseguenza, la ricerca ha considerato sia alcune categorie oggettive (età e sesso, ad esempio) dei partecipanti sia il punto di vista di docenti e discenti, dando spazio alla componente motivazionale e metodologica relativa all'atto di insegnare e apprendere. Si tratta di informazioni soggettive che sono state ricavate con tecniche quali l'osservazione diretta, ad esempio, allo scopo di rilevare nella lettura delle attività didattiche quotidiane comportamenti e caratteristiche metodologiche, motivazioni e atteggiamenti di coloro che hanno partecipato come campione all'investigazione.

Questa implicazione esclude l'approfondimento dell'aspetto psicologico e la possibilità di cogliere la natura sociale dell'insegnamento, benché tali variabili siano connesse con l'azione dell'insegnare e dell'apprendere una lingua e pertanto vanno considerate indipendenti rispetto agli obiettivi della ricerca-azione.

Si è pertanto delimitato il campo di indagine a due componenti che di per sé denotano un fenomeno vario ed eterogeneo a seconda del contesto di insegnamento e della natura della classe, per cui si sono considerati rilevanti soltanto quegli aspetti che meglio interessano agli scopi della ricerca, vale a dire le strategie e gli strumenti di apprendimento degli studenti. Come tali, i valori considerati diventano significativi per poter compiere una rappresentazione della situazione osservata e per fornire le prospettive della lingua italiana nel Kansai. Queste azioni, come si vedrà nei capitoli seguenti, sono strettamente correlate con l'efficacia della promozione linguistica delle istitu-

zioni competenti, con il rinnovamento dei modelli operativi di insegnamento e con lo svecchiamento di pratiche didattiche e valutative.

4.2 Gli asserti della ricerca

Il disegno complessivo della ricerca è condizionato dal fenomeno che si è inteso osservare, analizzare e comprendere. Quindi diventa cruciale poter mettere a fuoco le richieste del committente e definire molti aspetti, metodologici e tecnici, dell'indagine esplorativa realizzata sul campo. L'obiettivo, come si vedrà dettagliatamente più avanti, è quello di poter correlare da un punto di vista semantico i risultati con il contesto di indagine da cui essi sono stati ricavati. In tal modo si potrà pervenire, secondo Berg (2007), non soltanto alla descrizione dell'oggetto ma a decifrare la natura e il significato generale da attribuire ad esso all'interno di un ambiente dove il fenomeno osservato è stato generato e definito da una serie di scelte, azioni e problemi legati alla diffusione dell'italiano in Giappone e al suo insegnamento.

4.2.1 La formulazione dell'indagine da parte della committenza

Il paragrafo precedente ha messo in evidenza che si è voluto realizzare un processo di ricerca mirato ad ampliare le conoscenze scientifiche in relazione a una precisa area territoriale di cui si hanno poche informazioni glottodidattiche.

Prima di esplorare da vicino le richieste e gli obiettivi della ricerca, è opportuno soffermarsi sulla sua fase preliminare poiché le formulazioni delle stesse richieste della committenza svolgono un ruolo determinante nel comprendere la fattibilità dell'indagine e nel definire la strategia della stessa.

In accordo con gli studi di Yin (2009), le richieste del committente hanno orientato la ricerca verso l'esplorazione di determinate organizzazioni dove si insegna l'italiano, avendo la necessità di ricavare degli elementi informativi e scientifici utili per poter fare delle ipotesi di progettazione sia a livello strategico che esecutivo, finalizzate a migliorare l'insegnamento dell'italiano nell'area considerata.

Le richieste del committente sono state prima di tutto vincolate ad alcune variabili che hanno poi condizionato l'esplorazione sul campo a livello di tempistica e nella modalità di selezione del campione informativo. A un esame attento, tra i fattori più rilevanti vi è stata proprio la tempistica di esplorazione *in loco*, la disponibilità di alcuni istituti rispetto ad altri in cui raccogliere i dati, le risorse finanziarie da destinare alla ricerca. Si è cominciato dall'individuazione dei soggetti che hanno aderito alla proposta del committente per poter determinare l'area

esplorativa, la diversa tipologia delle *font people*, preparando successivamente diverse categorie concettuali e semantiche per poter raccogliere i dati e processarli in base al target/sistema di apprendimento.

Dunque in fase preliminare le richieste del committente hanno indirizzato i criteri scientifici della ricerca verso un approccio qualitativo poiché le risposte che si volevano ottenere dall'esplorazione sul campo dovevano essere finalizzate a ottenere delle informazioni su casi specifici (Denzin, Lincoln 2000).

Un altro elemento strettamente correlato alle esigenze espresse dalla committenza è la necessità dell'esplorazione sul campo, allo scopo di poter verificare l'oggetto di indagine dal vivo e osservare così lo svolgersi in simultanea degli eventi entro un contesto didattico reale. La formulazione dell'indagine da parte della committenza ha messo in rilievo questa prospettiva ecologica secondo la quale l'applicazione e la raccolta dei dati dovevano avvenire direttamente sul posto per poter descrivere e spiegare il fenomeno. Da tali presupposti è possibile giungere a uno studio di caso di tipo misto, descrittivo ed esplorativo (Semi 2010), volto ad analizzare più contesti di apprendimento. I dati ottenuti rappresentano dunque delle fonti multiple per dare evidenza empirica al fenomeno indagato e alle complessità che lo caratterizzano.

4.2.2 La costituzione dell'Osservatorio sulla Lingua italiana

Prendendo spunto dall'iniziativa lanciata dal Ministero degli Affari esteri italiano, che ha il fine di fornire contenuti e suggerimenti a un portale della Lingua italiana, a partire dall'anno accademico 2016/17 l'Istituto Italiano di Cultura di Osaka si è fatto promotore di un Osservatorio sulla Lingua italiana nel Kansai. La costituzione di tale Osservatorio prevede tuttora il coinvolgimento di quelle realtà giapponesi istituzionali e non qualificate nel dare un contributo alla riflessione sulla lingua e sulla cultura italiane e al rinnovamento delle metodologie di insegnamento nell'area territoriale di competenza dell'IIC.

Il Direttore dell'IIC di Osaka, il dott. Stefano Fossati, si è mosso nella direzione di comunicare e chiedere a più enti che si sono distinti in vari ambiti dell'italianità se fossero interessati a far parte di un gruppo interdisciplinare per ridisegnare le strategie di intervento più appropriate e pragmatiche nel territorio, a seconda delle aree di ricerca e di intervento di ogni organizzazione.

Nel 2017 si è ritenuto opportuno formalizzare le attività dell'Osservatorio dal momento che le forze in campo comprendevano capacità professionali diverse specializzate in più aree.

Si è perciò giunti all'attivazione dei lavori dell'Osservatorio, che annovera adesso esperti e istituzioni d'eccellenza.

Tabella 8 Membri dell'Osservatorio sulla lingua italiana, Osaka (IIC di Osaka¹)

In Giappone			
1	Prof. Bartolini	Massiliano	IIC Osaka e l'Università Soai di Osaka
2	Prof.ssa Casarini	Rita	Lettrice MAECI, Università Ritsumeikan, Kyoto
3	Prof. Doi	Hideyuki	Università Ritsumeikan, Kyoto
4	Dott. Filippini	Edmondo	IIC di Osaka, Associazione Mozart-Italia di Osaka
5	Prof. Kikuchi	Masakazu	Università di Osaka
6	Prof.ssa Kimura	Yoko	Università Kobe, Jogakuin
7	Dott. Massetan	Marco	Corrispondente consolare Collaboratore dell'Okinawa Times per il settore cinema Italian Culture Club
8	Prof. Nakai	Mihoko	Kyoto Gaidai
9	Dott. Pozzi	Carlo	Università Doshisha, Kyoto
10	Dott. Sulis	Doriano	Corrispondente Consolare l'Università Seinan Scuola di italiano 'Centro Italiano' di Fukuoka
11	Prof. Vita	Silvio	Università Gaidai, Kyoto
12	Prof.ssa Zamborlin	Chiara	Nagoya University of Arts, Nagoya
13	Prof. Yamada	Takashi	Università di Kumamoto
14	Dott. Giua	Danilo	Associazione Sardegna Nishinippon
15	Sig. Caiafa	Umberto	Hiroshima (Nichiikyukai)
16	Dott. Gagliardi	Maurizio	Centro Culturale 'Il Sicomoro' di Kagawa
17	Prof.ssa Ishida	Satoko	Università Seinan Gakuin, Fukuoka
In Italia			
	Prof. Serragiotto	Graziano	Lab. ITALS – Università Ca' Foscari Venezia
	Dott. Maugeri	Giuseppe	Lab. ITALS – Università Ca' Foscari Venezia

L'Osservatorio non vuole essere un modello chiuso con un funzionamento complesso. Per questo motivo il presupposto per cui è stato voluto fortemente dall'IIC di Osaka si basa sull'interazione con il territorio proponendo una visione ricca di spunti e densa di modelli culturali su cui investire.

Dunque il macro-obiettivo dell'Osservatorio consiste nel poter discutere, proporre e analizzare il processo di diffusione della lingua italiana alla luce di iniziative multidisciplinari e di decisioni volte

¹ https://iicosaka.esteri.it/iic_osaka/it/imparare_italiano/i_corsi_di_lingua/salone_dello_studio/osservatorio-sulla-lingua-italiana.html.

anche allo sviluppo della didattica e della formazione glottodidattica dei docenti di italiano che operano nel territorio del Kansai. Per questa ragione, il contributo di persone in vario modo impegnate, localmente e non, nell'insegnamento dell'italiano risulta determinante per aggiungere nuovi contenuti necessari a suscitare interesse nel vasto pubblico di utenti potenzialmente interessati all'Italia e a soddisfare le loro richieste di informazioni.

L'elemento di connessione teorico-operativa tra Osservatorio e territorio spetta all'IIC di Osaka. Pertanto, la cabina della regia è occupata proprio dall'IIC di Osaka, che ha il compito trovare la soluzione migliore per la promozione dell'italiano fra le proposte suggerite dall'Osservatorio. In quest'ottica, l'Osservatorio consente di massimizzare i risultati e gli sforzi dell'IIC di Osaka e di puntare ad azioni che sono frutto di competenze diversificate.

L'Osservatorio nasce all'interno di un'area in cui mira a operare realizzando iniziative per soddisfare le esigenze formative che giungono dal territorio di competenza.

Nella figura 1 è possibile visualizzare il prospetto della distribuzione geografica dei collaboratori e le aree di competenza dell'Osservatorio sulla lingua italiana in Giappone.

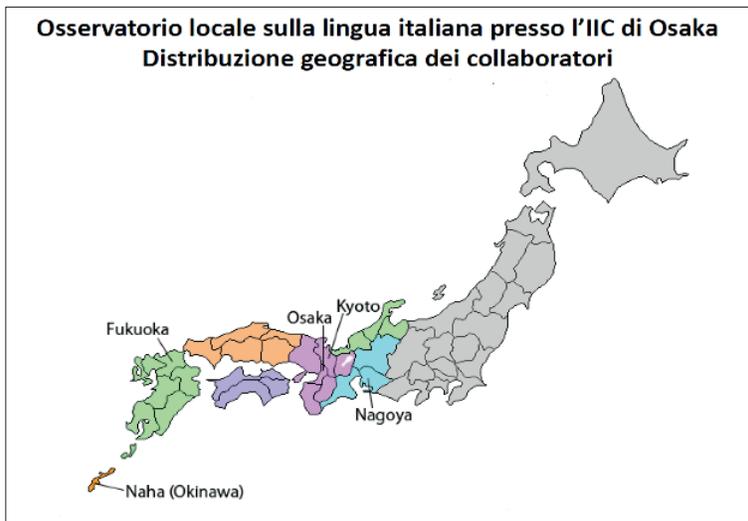


Figura 1 Distribuzione geografica dei collaboratori e aree di competenze dell'IIC di Osaka (IIC di Osaka)

4.2.3 Le richieste della committenza

Nel paragrafo precedente sono stati messi in rilievo il ruolo e l'azione dell'Istituto Italiano di Cultura di Osaka nel costituire le premesse di un cambiamento di strategie e di azione nell'area del Kansai al fine di proporre una linea di progettazione che, forte della sinergia dei membri dell'Osservatorio, possa sviluppare una ricerca sulle problematiche che ostacolano la diffusione dell'italiano a livello territoriale, identificando delle soluzioni in grado di rinnovare modalità e fini di promozione. In questa prospettiva, l'IIC di Osaka ha espresso l'esigenza di una verifica attenta della situazione dell'insegnamento dell'italiano e delle criticità sorte nella didattica dell'italiano insegnata in alcuni centri. Per incrementare l'operatività e il coordinamento degli enti accademici e non che operano nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano nel Kansai, il direttore dell'IIC di Osaka ha ritenuto necessario affidare la ricerca agli autori di questo testo che operano da anni per il Laboratorio ITALS dell'Università Ca' Foscari Venezia nell'ambito della ricerca-azione sulla didattica dell'italiano a stranieri.

Fin dai primi contatti tra le parti, iniziati nel 2015 e proseguiti in maniera continuativa e significativa anche per le attività svolte presso l'IIC di Osaka, il committente ha manifestato l'intenzione di realizzare un progetto di ricerca i cui fini sono quelli di rimuovere gli ambiti di incertezza facendo luce sulle istituzioni che operano nella didattica dell'italiano e sulla realtà metodologica relativa all'insegnamento e all'apprendimento dell'italiano a nippofoni.

Dunque le richieste formulate dal committente riguardano uno studio esplorativo sul campo allo scopo di:

- a. mappare gli organismi impegnati nella diffusione della lingua e della cultura italiane nel Kansai;
- b. esaminare da vicino la vita della classe di lingua italiana presso quelle istituzioni, pubbliche e non, che si rendono disponibili alla ricerca in qualità di campione di comodo;
- c. mettere in evidenza i problemi legati alla progettazione curricolare e tattica dell'insegnamento dell'italiano;
- d. individuare delle soluzioni appropriate per l'aggiornamento glottodidattico dei docenti di italiano e per un sistema di valutazione dell'apprendimento linguistico che metta nelle condizioni lo studente di avere consapevolezza del livello linguistico raggiunto e di monitoraggio circa il proprio percorso di apprendimento.

Le richieste del committente fanno luce sul bisogno di comprendere la realtà in cui si opera e di aggregare in una rete più organismi al fine di realizzare una comune visione sulla realtà dell'italiano nel Kansai, associando una serie di iniziative volte ad articolare la pro-

posta didattica e linguistica attorno ai costrutti dell'educazione linguistica e ai principi metodologici con cui restituire ai discenti una maggiore consapevolezza di se stessi, del loro livello linguistico e della loro possibilità di poter comunicare in italiano in modo adeguato e pertinente.

Nell'intenzione del committente una simile azione porterebbe ad avere delle informazioni più precise riguardo a casi specifici attinenti all'insegnamento dell'italiano e a individuare il funzionamento dei processi da migliorare, arrivando a responsabilizzare i vari attori e spingendoli ad attuare in modo sinergico delle azioni più efficaci per l'apprendimento degli studenti (Silverman 2002).

4.3 Lo studio di caso

Nei prossimi paragrafi verranno rese esplicite le teorie che rappresentano il punto di partenza dell'indagine e le procedure che sottostanno all'organizzazione della ricerca. Simultaneamente si chiariranno i termini di fondo con cui è stata condotta la ricerca qualitativa e verranno spiegate le ragioni per cui si è deciso di utilizzare determinati strumenti di indagine e di raccolta dei dati in relazione a un contesto dove finora sono state fatte più ipotesi che ottenuti dati utili a far luce sulle caratteristiche dell'apprendimento dell'italiano in Giappone.

4.3.1 Il contesto d'indagine della ricerca

Il contesto territoriale preso in considerazione è stato caratterizzato nel tempo dallo sviluppo e dalla chiusura repentina di enti e corsi di italiano di diverso profilo. Una dimensione liquida di cui è importante tenere conto per consolidare relazioni e con cui interagire per inserire queste realtà impegnate nella promozione della lingua e della cultura italiane in una programmazione di sviluppo con l'obiettivo di dare una specifica rilevanza, uno scopo e una continuità ai percorsi di insegnamento dell'italiano. Questa premessa è utile per comprendere come l'insegnamento dell'italiano nel Kansai è avvenuto in maniera frammentaria, non continuativa a livello temporale, non coordinata. Da qui l'esigenza dell'IIC di Osaka diretto dal dott. Fossati di avere innanzitutto consapevolezza della multiformità delle realtà che sono impegnate nella diffusione dell'italiano nel contesto di competenza. In questa direzione l'IIC ha ritenuto che un'azione chiave per la scelta della tipologia di gestione della lingua italiana fosse quella di mappare e monitorare tutti gli organismi attivi nel Kansai per guidarli verso un'idea chiara e comune di cosa significasse insegnare l'italiano a giapponesi e verso obiettivi indirizzati alla costruzione di competenze comunicative critiche, riflessive e

spendibili a livello lavorativo. L'interesse verso questo approccio di progettazione e di gestione ha suggerito di integrare una strategia olistica che permettesse di identificare nel territorio la pluralità dei soggetti competenti nella promozione della lingua e della cultura italiane e di attuare una politica linguistica comune caratterizzata da una forte sinergia e da una progettazione efficace. La riflessione comune sui temi dell'italiano ha trovato numerosi interlocutori, ognuno dei quali si è impegnato come risorsa critica a comprendere l'effettivo valore di una strategia e una visione condivisa. Un esempio è dato dai gemellaggi attivati fra università italiane e giapponesi per iniziativa e intermediazione dell'IIC di Osaka.

In questa prospettiva è nato il progetto dell'Osservatorio della lingua italiana, in cui le realtà che hanno aderito hanno reputato utile trovare visibilità all'interno di una categoria di soggetti che possono essere valorizzati mediante un sistema formale e una serie di iniziative comuni, con indubbi benefici in termini di strumenti operativi e abbassamento dei costi (ad esempio, la circuitazione di mostre e opere).

Questa prospettiva di indagine ha consentito di individuare tali organismi e contestualizzare le loro attività nel campo dell'insegnamento della lingua e della cultura italiane.

A fronte di una popolazione del Giappone Occidentale pari a 61.124 abitanti, i giapponesi che studiano l'italiano sono così suddivisi:

Tabella 9 Studenti di italiano nel Giappone Occidentale (a.a. 2017/18). Fonte MAECI

Istituzioni	Numero di studenti	%
Universitari	24.950	59,51
IIC	8.302	19,80
Società Dante Alighieri (SDA)	1.035	2,47
Altre scuole	7.641	18,2
Tot. studenti	41.928	

Estendendo l'analisi a questi dati, emergono dei numeri che devono essere rapportati ad alcune variabili strettamente connesse al territorio. Prima di tutto, occorre sottolineare che in Giappone non si è mai verificato un'esplosione di interesse verso lo studio dell'italiano, come invece è accaduto per l'inglese e per altre lingue come il cinese o il coreano.

Nei capitoli precedenti è stato sottolineato da uno studio *ad hoc* che la percezione della qualità dei prodotti del Made in Italy non si traduce in maniera spontanea nel bisogno di acquisto di corsi sulla lingua e sulla cultura italiane. Questo implica che le istituzioni italiane preposte alla promozione della lingua devono compiere uno sforzo nel prevedere un nuovo assetto che riguarda la propria cultura organizzativa e lo stile della comunicazione, al fine di allontanar-

si dalla rigidità del modello burocratico che li distingue ed essere maggiormente capaci di intraprendere una relazione con il pubblico.

Bergonzi (2011) pone in evidenza ulteriori elementi di sfida per lo studio della lingua italiana.

I principali fattori che ostacolano la diffusione dell'insegnamento dell'italiano in Giappone, e dunque anche nel territorio circoscritto all'indagine, sono la distanza linguistica e culturale fra i due paesi, le poche opportunità di poter interagire con gli italiani per le modeste dimensioni della comunità italiana presente nel territorio e, infine, la tendenza tradizionale dell'insegnamento delle lingue in Giappone, che consolida atteggiamenti e modalità passive di acquisizione della lingua, compromettendo l'apertura e l'introduzione di metodi più innovativi e stimolanti per l'apprendimento.

Inevitabilmente questi tratti speculari e specifici del contesto condizionano la progettazione curricolare e l'intervento formativo dell'insegnante.

Attenendosi ai dati, vanno considerate le scuole non istituzionali che erogano dei corsi di italiano frequentati da 7.641 studenti. Secondo la ricerca già citata da Bergonzi, la maggior parte degli enti privati opera a Tokyo e a Osaka (i dati si riferiscono all'a.a. 2004/05).

Fra queste scuole non si possono ignorare associazioni come la GISCEL, che fin dal 2005 si è occupata dell'insegnamento dell'italiano in Giappone mediante una sezione territoriale molto attiva e gestita attualmente da due docenti del Dipartimento di italiano e di lingua latina presso la Kunitachi College of Music di Tokyo.²

Per l'alta frequenza di studenti queste scuole rappresentano degli spazi vivi di cui bisognerebbe tenere conto per poter costruire una rete che, dietro la regia dell'IIC, possa supportare quei principi di italianità e di rinnovamento dell'azione diplomatica culturale nel territorio, accrescendone nello stesso tempo la regolarità con cui tali scuole private negoziano la propria partecipazione nel mercato della lingua italiana.

Continuando a interpretare i dati, la maggior parte degli studenti studia l'italiano nelle università. Il secondo contesto privilegiato per l'apprendimento dell'italiano sono gli Istituti Italiani di Cultura che si trovano a Tokyo e a Osaka. Per quanto riguarda gli enti non accademici, un ruolo importante per la diffusione della lingua e della cultura italiane è svolto dalla Società Dante Alighieri (SDA) di Tokyo e di Osaka, dove studiano poco più di mille studenti. A Osaka il Comitato della SDA è stato fondato nel 2008 e da qualche anno collabora attivamente con l'associazione tra Italia e Giappone (ACG) di Osaka per la promozione della lingua italiana nel territorio preso in considerazione.

Al 2017-18 l'italiano è studiato in 36 università del Kansai così suddivise:

² <https://giscel.it/gruppi-regionali/giscel-giappone/>.

Tabella 10 Università dove sono attivi corsi di italiano (a.a. 2017/18)

Università	Quantità	%
Università statale	5	13,89
Università pubblica	3	8,33
Università privata	28	77,78

La distribuzione geografica delle università nel Kansai che ospitano il maggior numero di studenti può essere così espressa a seconda delle aree territoriali in cui esse operano:

Tabella 11 Distribuzione territoriale delle università dove si studia l'italiano (a.a. 2017/18)

Prefettura	Uni. statale	% su 5	Uni. pubblica	% su 3	Uni. privata	% su 28
Aichi	1	20	1	33,33	9	32,14
Hyogo	1	20	1	33,33	5	17,68
Kyoto	2	40	1	33,33	7	25
Nara	0	0	0	0	1	3,57
Osaka	1	20	0	0	7	25

In base alla tabella 11, la seconda istituzione in cui si studia l'italiano è l'IIC di Osaka. Tra gli eventi e le manifestazioni culturali sulla lingua italiana si distingue a Osaka l'attività dell'IIC, le cui proposte formative rappresentano un'opportunità per chi vuole apprendere l'italiano in maniera continuativa.

Non a caso, le iniziative culturali dell'IIC di Osaka si sono concentrate non solo nella città stessa, ma anche in altre città appartenenti alla sua giurisdizione e anche in aree che fino ad allora erano state poco o affatto toccate dal suo operato [graf. 5].

Sulla scorta di tali presupposti, il progetto di ricerca si è posto l'obiettivo di offrire una visione organica delle azioni praticate dall'IIC di Osaka in favore dell'apprendimento dell'italiano. In questo modo si voleva dare un feedback di natura qualitativa all'esigenza espressa dalla direzione dell'IIC di comprendere meglio il fenomeno didattico alla luce di alcune problematiche dei percorsi linguistici che hanno determinato un non aumento di iscrizioni e una diminuzione della motivazione ad apprendere l'italiano (Maugeri, Serragiotto 2020).

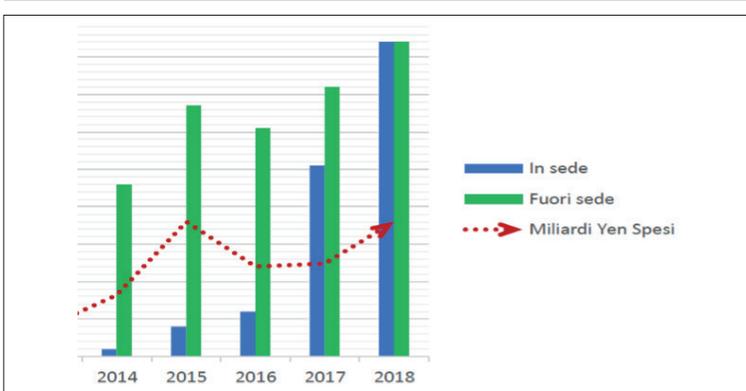


Grafico 5 Analisi degli eventi fuori sede dell'IIC. Fonte elaborata dall'IIC di Osaka

4.3.2 Le domande della ricerca

La strategia della ricerca si basa su uno slot di quesiti chiari, significativi e *goal-oriented* che orientino l'indagine verso la costruzione di un set informativo di una precisa area di cui si hanno pochi studi di caso. Le domande che guidano la realizzazione della ricerca sono:

- quali sono le istituzioni che si occupano di insegnare in maniera continuativa e organizzata l'italiano nel Kansai?
- come viene insegnata e appresa la lingua italiana nelle sedi istituzionali e non?
- che tipo di italiano viene insegnato dai docenti?
- per quale motivi in questi ultimi anni non si registra un aumento di studenti?

I quesiti di ricerca sono rilevanti e appropriati allo sviluppo dell'indagine perché mirano a creare la dimensione di contesto ed evidenziare le ragioni evidenti - qualità di insegnamento/apprendimento, condizioni ambientali e motivazioni degli studenti - che giustificano una scarsa crescita degli studenti di italiano nel contesto oggetto di indagine.

Le domande da cui prende avvio la ricerca indagano il come e il perché di un certo fenomeno che andrà osservato in dettaglio su singoli esempi che possono essere considerati rappresentativi del fenomeno che si vuole cogliere. Per questo motivo, la ricerca non ha soltanto un carattere descrittivo ma si pone in concreto l'esigenza di spiegare le ragioni di un certo fenomeno, evidenziando il fine esplicativo dell'indagine e una sua più corretta identificazione.

I quesiti di ricerca vogliono infatti contribuire a stabilire se vi è una connessione fra le scelte metodologiche dei docenti di italiano, lo stile di apprendimento e il sistema di bisogni e di motivazioni de-

gli allievi. Ma anche se la strategia didattica dei docenti ha una relazione di vincolo con le norme culturali del contesto o risponde a una precisa logica di acquisizione di contenuti lessicali e morfosintattici tali da poter rendere gli studenti capaci di:

- a. essere autonomi nella scelta di contenuti di specifico interesse e di accesso alla dimensione culturale italiana;
- b. accrescere il livello di *arousal* e di conoscenza linguistico-comunicativa dell'italiano mediante il rafforzamento di competenze critiche, cognitive e valutative in relazione alla qualità dell'esperienza di studio dell'italiano.

Nello studio di caso, dunque, i quesiti intendono esaminare alcuni singoli casi e aspetti della didattica dell'italiano in modo da garantire la fattibilità stessa della ricerca (Lucidi 2008). Inoltre, vogliono far luce sul processo di qualità dell'insegnamento dell'italiano interessandosi ad aree legate alla progettazione e alla competenza metodologica e valutativa del docente, alla tipologia di apprendimento che viene attivata e se questa è coerente con le premesse metodologiche del curriculum o meno. Da qui l'importanza di esplorare cosa avviene dentro la classe di italiano, riportando quelle informazioni volte a far luce sulla qualità del contesto organizzativo e didattico, sulla qualità dell'interazione e sulla qualità più strettamente tecnica correlata alle scelte e alle azioni del docente.

Dunque, la formulazione delle domande è in stretta relazione con gli obiettivi dell'indagine e pertanto queste svolgono un ruolo strategico nell'indirizzare l'osservazione sul campo definendo con chiarezza quale è il campione informativo, i dati che si vogliono ottenere e gli strumenti con i quali raccogliere le informazioni.

4.3.3 La metodologia della ricerca

Gli strumenti concettuali e le asserzioni dello studio combinano finalità di tipo descrittivo ed esplorativo, indirizzando lo studio di caso verso la ricerca-azione.

Burns (2011) sottolinea che la ricerca-azione è orientata al problema da risolvere in modo che essa fornisca un nuovo framework di azione e delle soluzioni pratiche alla didattica di uno specifico contesto. In questa direzione, l'intervento esplorativo è stato definito e costruito in rapporto alle richieste del committente, alle domande di ricerca, al contesto e agli obiettivi da individuare (Dörnyei 2014). In linea con gli studi di Creswell (2003), l'adozione di questo approccio allo studio di caso mira:

- a. ad avviare una riflessione sul contesto e analizzare le opinioni e le percezioni che gli studenti hanno rispetto alla loro esperienza di apprendimento e alle loro esigenze formative;

- b. a sviluppare un piano di lavoro volto a dare delle soluzioni concrete;
- c. a offrire un modello di ricerca utile per lo sviluppo di pratiche riflessive ai docenti di lingue in modo che essi possano riesaminare il proprio ruolo e sviluppare delle pratiche didattiche tese a soddisfare i bisogni degli allievi.

Come sostengono McNiff e Whitehead (2010), gli stessi docenti sono parte attiva e critica poiché, in linea con gli studi di Carr e Kemmins (1994), possono ricavare dalla partecipazione alla ricerca-azione e dalla successiva riflessione una serie di vantaggi, ovvero una migliore comprensione del contesto in cui operano, l'appropriazione di un framework progettuale utile per lo sviluppo di un curriculum che indirizzi lo studente verso la sperimentazione di strategie linguistico-cognitive efficaci per comprendere la realtà linguistica e culturale studiata, una maggiore sensibilizzazione verso pratiche di management e di lavoro collaborativo volte a valorizzare le potenzialità degli studenti.

Secondo Dörnyei (2014), la natura indubbiamente qualitativa della ricerca trae origine da un'unica prospettiva e pratica esplorativa che, a partire dai quesiti dell'indagine, prende in considerazione la combinazione di alcuni fattori quali l'aspetto emotivo e cognitivo dell'informant (Maugeri, Serragiotto 2020).

4.3.4 Gli obiettivi della ricerca

Gli obiettivi della ricerca non sono quelli di indagare su quanto italiano si insegna. Al contrario, si è voluto indagare la pratica metodologica e didattica realizzata in classe, comprendere che tipo di lingua si insegna e come i docenti di italiano presentano la lingua. Dunque, l'interesse è spostato sull'aspetto qualitativo del processo didattico allo scopo di capire quali strumenti e tecniche didattiche vengono privilegiati dal docente a lezione, sapere le opinioni che parte del campione informativo ha della realtà didattica offertagli. Dunque gli obiettivi della ricerca sono:

- a. individuare le metodologie di insegnamento utilizzate dai docenti e verificarne la coerenza e l'efficacia con gli obiettivi didattici e i bisogni degli studenti di italiano;
- b. stabilire se l'approccio glottodidattico dei docenti di italiano sia in linea o meno con le indicazioni strategiche del MEXT che abbiamo menzionato in precedenza, dove la comunicazione è un tratto distintivo di un contesto di apprendimento nel quale la lingua è praticata anche a livello di produzione orale e scritta;
- c. comprendere se l'effettiva capacità di tali approcci alla didattica dell'italiano rispondono a un preciso piano di progettazione curricolare che va in direzione di casi applicativi, ov-

vero di un utilizzo pratico della lingua con connessione con il mondo lavorativo.

Il presente studio di caso, quindi, vuole:

- a. restituire la complessità della didattica dell'italiano colta attraverso la vita della classe, analizzando singoli casi rappresentativi di una tendenza. Per fare questo, si sono utilizzati strumenti diversi a seconda dello scopo da raggiungere;
- b. rilevare quello che succede in classe al fine di giungere a una prospettiva equilibrata della qualità didattica interna ai corsi di italiano presso le sedi che si sono rese disponibili e, sulla base delle problematiche individuate, formulare una proposta finalizzata a risolvere il problema di livello di competenza linguistica degli studenti e di tipo glottodidattico da parte dei docenti di italiano;
- c. fornire delle risposte ai quesiti della ricerca e delle soluzioni pragmatiche alle richieste del committente. A questo scopo, è fondamentale trovarsi *in loco* per condurre la ricerca, con l'obiettivo di osservare, registrare dati e la loro frequenza, analizzare, comprendere, ascoltare e scrivere, vale a dire tutti momenti indispensabili per fare ricerca.

Il presente studio di caso, quindi, vuole rilevare quello che succede in classe al fine di giungere a una prospettiva ampia della qualità didattica interna ai corsi di italiano e, sulla base delle problematiche individuate, di formulare una proposta finalizzata a risolvere il problema di livello di competenza linguistica degli studenti e di tipo glottodidattico da parte dei docenti di italiano.

4.3.5 Gli strumenti della ricerca

L'utilizzo degli strumenti di ricerca deve essere valutato nell'ambito complessivo del disegno generale dell'indagine. Infatti, la qualità del progetto dello studio di caso individua e definisce gli strumenti più appropriati e pertinenti per poter raccogliere determinate informazioni sul contesto d'indagine.

Pertanto la scelta degli strumenti di ricerca è caduta sulle tecniche osservative allo scopo di comprendere e dare una spiegazione alla realtà nella quale si indagava.

Per poter comprendere la realtà da osservare è stata necessaria un'indagine sul campo in grado di rilevare un certo fenomeno raccogliendo delle informazioni rilevanti. Questo aspetto mette in luce il criterio della tempestività della rilevazione dei dati. A questo scopo, le ragioni scientifiche che hanno permesso ai ricercatori di selezionare le tecniche vertevano sul fatto che l'oggetto della ricerca in realtà

era costituito da soggetti vivi e attivi nell'insegnamento dell'italiano. Pertanto, ciò che si vuole analizzare coincide con cosa si vuole rilevare. Di conseguenza, le tecniche qualitative selezionate devono servire per poter entrare in relazione con le persone in modo da rapportarsi con loro, seguirle dove è possibile e consentito per poter conoscere meglio le loro azioni, le loro scelte didattiche, riconoscendo la loro soggettività, il loro essere parte integrante e costitutiva della ricerca qualitativa.

Un'altra ragione che ha guidato i ricercatori nell'individuazione delle tecniche osservative è scaturita dal criterio della vicinanza sul campo. Come detto in precedenza, tra il committente e i ricercatori vi sono state delle precedenti collaborazioni scientifiche sul contesto d'indagine. Questo fattore ha favorito la conoscenza del contesto d'indagine e una maggiore prossimità tra la ricerca e le *font people*. Parte del campione informativo, quindi, aveva seguito dei corsi di aggiornamento glottodidattico con entrambi i ricercatori per cui si erano già creati i presupposti per poter instaurare un rapporto personale. Tale implicazione evidenzia come tra i ricercatori e i soggetti informativi vi fosse una vicinanza relazionale e nelle dimensioni strutturali, dal momento che entrambe le categorie hanno lavorato nello stesso settore e appartengono alla medesima generazione in termini di età. Questi elementi hanno senza dubbio favorito una maggiore accessibilità al campo d'indagine.

In questa direzione, gli strumenti e le tecniche utilizzati per descrivere situazioni e raccogliere parole e azioni sono:

- a. l'osservazione sul campo ovvero la possibilità da parte del ricercatore di entrare in contatto con il contesto d'indagine e di relazionarsi con il campione informativo. Trovarsi *in loco* e in mezzo alle persone consente di osservare e prendere degli appunti in tempo reale, registrando risposte, annotando eventi significativi per la ricerca accaduti nell'immediatezza dei fatti in merito a un aspetto emerso in quel momento. Significa porre domande diverse da quelle preparate in base a quanto è successo allo scopo di cogliere il significato di un certo atteggiamento o comportamento; questo comporta ottenere rapidamente delle risposte, delle spiegazioni di quanto richiesto al campione, ricavando delle informazioni istantanee che consentono di misurare la portata del fenomeno indagato. Si tratta quindi di informazioni raccolte sul luogo della ricerca e per questo sono da ritenere uniche, dati non replicabili né trasferibili se non nel contesto e nella situazione temporale in cui sono stati prodotti. In questo modo la tecnica dell'osservazione si è rivelata imprescindibile per restituire quanto si è osservato e sperimentato nel luogo della ricerca. Un limite però di questa tecnica rispetto al contesto d'indagine è stata la forma con cui la ricerca è stata condotta sul campo. Si è trattata infatti di una osservazione scoperta per cui il campione informativo, re-

lativamente ai docenti intervistati, sapeva che il ruolo del docente con cui in passato si era costruito un rapporto di lavoro adesso si era trasformato in colui che doveva condurre una ricerca entrando nelle loro classi allo scopo di poter evidenziare gli aspetti potenziali della loro azione didattica. Questa variabile ha condizionato la dimensione emotiva della relazione con i docenti che si sono resi disponibili all'indagine;

- b. il diario di bordo dove appuntare fatti, situazioni, momenti, istantanee che suscitano interesse. Le varie note, a seconda degli aspetti emersi, sono distinte da segni particolari in modo da organizzare una raccolta documentaria differente a seconda che si tratti di dati che riguardano l'organizzazione, la progettazione curricolare, la metodologia, l'azione del docente, le modalità di lavoro e le tecniche didattiche, la motivazione;
- c. la macchina fotografica per poter utilizzare dei dati naturalistici di tipo oggettivo e complementare con gli altri strumenti della ricerca. In tal modo si sono volute evitare eventuali distorsioni di un aspetto fisico, ad esempio, legato al setting di apprendimento descritto nel diario di bordo;
- d. i documenti pubblici cartacei e digitali delle sedi che si sono rese disponibili consentono di integrare i dati raccolti sul campo con ulteriori informazioni messe al servizio del pubblico, permettendo di cogliere il significato e la trasparenza della *mission*;
- e. le interviste faccia a faccia rappresentano un'ulteriore tecnica di natura interattiva, in linea con la tipologia di indagine che si è strutturata. Questa tecnica ha un valore relazionale e mette a confronto il ricercatore e l'intervistato creando possibili spazi di vicinanza. Pertanto, l'intervista permette di entrare in comunicazione con l'informant e di cogliere la sua opinione circa un determinato fenomeno che deve essere rilevato e incrociato anche utilizzando altre tecniche, ad esempio il questionario. In questa direzione, si è optato per differenti tipologie di interviste a seconda del rapporto con il ricercatore. Di conseguenza, si è scelta un'intervista non strutturata con i docenti dell'IIC in modo da favorire una maggiore libertà e naturalezza della conversazione. In linea con questa finalità, la tempistica e il luogo dell'intervista non sono stati mai determinati, ma si è deciso di comunicare ogni volta che si aveva tempo: in sede, al bar, per strada, in metro. In questo senso, la raccolta dei dati è stata più naturale e dinamica. L'intervista semistruutturata invece è stata utilizzata in situazioni e luoghi concordati in precedenza con altre categorie di informant, i docenti delle istituzioni accademiche e con gli studenti, con l'obiettivo di andare incontro alle richieste degli informant (legate alla cultura e alla disponibilità del tempo) e di dirigere la conversazione verso un focus chiaro e

concreto (Matera 2008). Il limite di questa tecnica è strettamente correlato con l'esiguità delle risorse impegnate nella ricerca, per cui si è deciso di focalizzarsi sul comportamento verbale e non extralinguistico dei partecipanti;

- f. il questionario cartaceo per studenti e docenti permette di raccogliere delle informazioni preziose su numerosi aspetti della didattica dell'italiano. Il questionario che è stato compilato dagli informant davanti al ricercatore e quindi raccolto subito dopo, ha consentito di disporre velocemente di una moltitudine di dati. Il questionario per docenti e studenti risponde alle caratteristiche della ricerca qualitativa. Consta di quesiti significativi per la ricerca, a scelta multipla e chiusa al fine di poter rilevare le opinioni e il punto di vista degli informant. Le domande aperte sono di tipo diretto in modo che fosse semplice per gli studenti comprendere l'oggetto della domanda, evitando formule linguistiche lunghe e complesse. Le domande chiuse sono a risposta multipla per cui l'informant può scegliere più soluzioni rispondenti alla sua percezione delle cose.

Gli strumenti funzionali alla metodologia della ricerca realizzata sul campo hanno avuto il merito di poter rilevare il fenomeno all'interno di un campo territoriale non particolarmente ampio. Per far fronte invece agli svantaggi e alla rigidità del questionario e dell'intervista, è stata integrata nel questionario una sezione aperta e più libera di commento e nel caso delle interviste sono state poste delle domande in linea con la realtà didattica osservata. I quesiti si sono rilevati stimolanti per guidare il campione informativo a un approfondimento dell'aspetto specifico osservato oppure per qualificare l'auto-osservazione ad alta voce dell'informant, generando una situazione meno asimmetrica tra intervistatore e intervistato.

4.3.6 Il campione informativo

La dimensione del campione informativo è collegata con lo stato dell'arte della diffusione dell'italiano nel Kansai e con la disponibilità delle sedi in cui si insegna l'italiano. Avrebbe dovuto coinvolgere quindi una specifica popolazione di interesse rappresentata da quanti insegnano e studiano l'italiano nell'area territoriale oggetto di analisi, ma in realtà alcune sedi non si sono dimostrate interessate alla ricerca e perciò non hanno dato disponibilità. È il caso della Università Ritsumeikan dove vi è un Dipartimento di Italiano nel quale opera una lettrice del MAECI.

In ogni caso, per analizzare la realtà didattica e organizzativa degli enti che si sono resi disponibili alla ricerca e al fine di ottenere delle variabili significative per lo studio di caso è stato indispensa-

bile il supporto della direzione e dello staff dell'IIC di Osaka, dei docenti di italiano e degli studenti che ne frequentano i corsi.

La scelta di questo target è coerente con il disegno generale della ricerca si è rivelato essenziale per la qualità delle informazioni raccolte dal momento che si è ricevuto da esso un tasso di risposta prossimo al 100%. Inoltre il pubblico si è dimostrato interessato all'indagine e agli esiti che ne potevano scaturire.

I vincoli temporali e qualitativi della ricerca di cui si parlerà nel prossimo paragrafo hanno reso possibile prima dell'avvio dell'indagine sul campo l'identificazione di un campione di comodo rappresentativo di quello che succede in ogni sede oggetto di analisi.

Allo scopo di ottenere un profilo omogeneo fra tutti gli informant che hanno aderito alla ricerca, si è deciso di puntare su docenti e classi di livelli linguistici simili fra i diversi enti, laddove è stato possibile ovviamente fare una scelta, in modo da poter fare una comparazione di natura metodologica e didattica. Lo scopo dell'analisi e della comparazione tra due campioni informativi appartenenti a medesimi livelli linguistici è servita per poter analizzare il grado di frequenza e di occorrenza di un certo fenomeno.

Dunque il campionamento è iniziato parallelamente alla costruzione del quadro generale della ricerca facendo una lista di quelle sedi e di quelle persone che hanno dichiarato il proprio assenso a partecipare alla esplorazione. Le unità di analisi, inoltre, sono frutto di una scrematura del campione considerato all'interno di un periodo temporale simultaneo alla ricerca condotta sul campo.

4.3.7 I risultati attesi

I risultati che si intendono conseguire sono:

- a. raccogliere dei dati qualitativi per poter fare poi delle inferenze di un certo tipo rispetto alle situazioni emerse;
- b. descrivere e comprendere la natura del fenomeno esplorato rilevando le problematiche ambientali e didattiche dei casi analizzati al fine di poter fornire delle opportune azioni di monitoraggio;
- c. a fronte delle criticità determinare nuove soluzioni progettuali e didattiche per l'insegnamento dell'italiano, considerando i bisogni dell'utenza e proponendo una revisione del sistema valutativo più innovativa;
- d. generare una riflessione a livello contestuale sui correttivi che bisogna apporre allo scopo di migliorare la qualità dei corsi e avere più studenti (Serragiotto, Maugeri 2019).

Dunque i risultati che si vogliono ottenere mirano a poter collegare le ipotesi di partenza con elementi rilevati dall'osservazione. In tal modo la ricerca è in grado di descrivere e analizzare con livelli di spie-

gazioni più profondi le cause di specifiche situazioni e difficoltà, alla luce dei quali formulare delle proposte metodologiche, fra le quali un aggiornamento continuativo dei docenti utile per poter affrontare in futuro la didattica dell'italiano con soluzioni progettuali, organizzative, tecniche e valutative più efficaci.

4.3.8 I vincoli e le risorse nella ricerca

I vincoli ai quali il progetto è sottoposto riguardano alcuni aspetti della realizzazione dell'osservazione sul campo. Si tratta di una diversa tipologia di aspetti che hanno condizionato il disegno della ricerca e l'operatività.

Il primo dei vincoli da considerare è di tipo temporale. In connessione con le risorse finanziarie a disposizione, il periodo della ricerca non ha potuto estendersi oltre a quello concordato. Motivo per cui si è optato per un disegno di ricerca a ciclo unico ovvero svolto entro una medesima fascia temporale nella quale i soggetti hanno risposto, come nel caso del questionario cartaceo, allo stesso slot di domande e di stimoli. Nel caso delle interviste semistrutturate, invece, le domande perlopiù sono state adattate alla situazione che era stata in precedenza osservata.

Dunque la ricerca doveva essere condotta entro un periodo temporale preciso e concordato in anticipo assieme:

- a. alla committenza, in modo che quest'ultima potesse predisporre in maniera adeguata la logistica per il ricercatore;
- b. ai partner della ricerca, affinché il campione informativo individuato fosse disponibile in quel frangente.

Ciò ha determinato una scrematura del campione informativo tenendo conto delle distanze per raggiungere determinate sedi che avevano aderito al progetto esplorativo.

Il limite temporale però ha interessato soltanto la dimensione operativa della ricerca poiché non è stato imposto nessun limite alla sistematizzazione dei dati, alla loro analisi e alla disseminazione dei risultati.

Un altro vincolo al disegno della ricerca è stato legato alle scelte di alcuni enti con cui non è stato possibile entrare in contatto né visitarne le aule; allo stesso modo non si è potuto realizzare l'intervista o somministrare il questionario ai loro docenti e studenti di italiano. Questo fattore però non ha limitato l'eterogeneità dal punto di vista delle caratteristiche personali e generazionali dei *key informant*.